



[Collateral Beauty](#)

Pagine scelte di cultura e informazione cinematografica [blog](#) [f](#) [t](#) [y](#) [r](#)

the MOVIE connection

[home](#) [Il Lux](#) [The Last Tycoon](#) [schermipadova](#) [schede](#) [pagine speciali](#) [iniziative culturali](#) [MCmagazine](#) [contatti](#)



Dopo aver subito una grave perdita, un manager della pubblicità di New York perde ogni interesse per la vita che conduceva. Mentre i suoi amici

preoccupati tentano disperatamente di ristabilire un contatto, lui cerca risposte dall'universo scrivendo lettere all'Amore, al Tempo e alla Morte. Ma quando le sue annotazioni ricevono risposte inaspettate e personali, inizia a comprendere come queste costanti siano legate ad una vita vissuta appieno, e di come anche la perdita più triste possa rivelare significativi momenti di bellezza. Nonostante gli schizzi di ridicolo (e finché Smith non si abbraccia tout court la retorica da mélo), la storia alla Frank Capra è godibile essenzialmente per merito del cast: Helen Mirren, Kate Winslet, Edward Norton, tesi a diventare "paranormali" fra le vie di Manhattan...



USA 2016 – 1h 37'

Howard è il manager di maggior successo di una grande azienda. Colpito dalla tragedia della morte della figlia di sei anni, non riesce a tornare a vivere. I suoi tre migliori amici e colleghi di lunga data vengono a sapere che ha scritto delle lettere, al Tempo, all'Amore e alla Morte, e assoldano tre teatranti perché impersonino queste entità astratte e dialoghino con Howard, scuotendolo e riportandolo alla consapevolezza che la sua vita non è finita. Non che una dose di leggerezza non sia contemplata in partenza, lo è senza dubbio, ma non è quella della commedia, bensì quella sentimentale del "Canto di Natale" dickensiano, che il film riprende esplicitamente nelle figure dei tre attori che, come angeli, vedono in profondità nelle vite dei loro interlocutori. Anche qui, però, le forzature non mancano, e soprattutto diventa sempre più chiaro, strada facendo, che in Collateral Beauty sono contenuti due film che non s'incontrano se non in maniera illusoria, soltanto apparente.



Da un lato, il melodramma con Will Smith e Naomie Harris, film "impossibile" per il suo portato tragico, affrontato senza mai levare le lacrime dagli occhi, a colpi di invenzioni singhiozzanti (il domino, le lettere) e con un twist finale che sarebbe stato più adatto ad un cortometraggio che ad un progetto con queste ambizioni. Dall'altro lato, un film dal sapore più indipendente e dal soggetto più singolare, su una piccola compagnia di attori pagati per uscire dalla comfort zone del loro teatrino off Broadway e misurare la loro arte con un'esigenza della vita vera, un terreno su cui non possono sbagliare, pena l'aggravamento di una sofferenza già insopportabile...

Marianna Capi – mymovies.it